



# TUTTA COLPA DEGLI INGLESI

---

L'assurdità di tali frontiere è illustrata bene da quella che attraversa il ghiacciaio Siachen. Il ghiacciaio è pattugliato dalle truppe indiane e pakistane a 6.400 metri sopra il livello del mare e a temperature che possono scendere a  $-55^{\circ}\text{C}$ .

-Migliaia di soldati sono morti per edema polmonare, malattie gravi legate all'altezza, geloni infetti, ipotermia, cecità da neve, valanghe e avvelenamento da monossido di carbonio, per non parlare degli occasionali conflitti a fuoco o colpi d'artiglieria

Il valore delle frontiere che attraversano le catene montuose è comprensibile. I vari Stati si battono per ritagliarsi gli spazi migliori, quelli che rendono la frontiera più difendibile, oppure che costituiscono un passaggio tra diverse province dello Stato (come il collegamento attraverso l'Aksai Chin tra Xinjiang e Tibet).



Inoltre, nelle montagne più alte si trovano le fonti dei principali fiumi e controllare l'acqua equivale a garantire la sopravvivenza di intere popolazioni. L'Asia meridionale e la Cina stanno già sperimentando entrambe le drammatiche conseguenze della carenza d'acqua, e tutto ciò senza che nel calcolo siano incluse le alterazioni provocate dal cambiamento climatico.

La Cina ha avviato un vasto programma per garantirsi la disponibilità delle acque dell'Himalaya dal suo lato dello spartiacque, con progetti rispetto ai quali il governo indiano e quello del Bangladesh hanno già manifestato apertamente le loro preoccupazioni.

Oltretutto, c'è anche la piccola questione dell'**ORGOGGIO**. Negli anni Sessanta, di fronte alla situazione di stallo che si era creata tra India e Cina attorno all'Aksai Chin, lungo l'Arunachal Pradesh, il leader del partito conservatore Swatantra, davanti al parlamento indiano, stabilì che «neanche un centimetro di terra indiana sarà ceduto alla Cina». Nehru, nel 1958, definì la questione un «problema di frontiera di poco conto». Alla fine, le posizioni si irrigidirono, e ancora oggi la questione è aperta. Le parti si sono arrese ai rispettivi orgogli nazionali.

Nel 1962, la guerra tra India e Cina ebbe un impatto catastrofico sulla regione, molto più di quella del 1947-48 tra India e Pakistan. Ne scaturì una corsa agli armamenti nel continente. Entrambi i paesi rafforzarono il bilancio della Difesa, una provocazione che spinse anche il Pakistan a lanciarsi in una folle spesa militare.

Tra il 1951 e il 1961 l'India incrementò le risorse destinate agli armamenti da una media del 2% del pil a quota 4% (ossia, un intero quarto della spesa complessiva del governo centrale). In Cina, tra il 1963 e il 1966, il budget per le Forze armate fu incrementato del 15% circa, portando la spesa per la Difesa poco al di sotto del 17% del bilancio pubblico.

---

Ovviamente questa riallocazione dei fondi fu fatta a **scapito delle politiche sociali.**

---

Un orientamento militare implica l'adeguamento a tale priorità delle strutture politiche ed educative.

---

Nel governo indiano, il ministro della Difesa prevale sugli altri. Il governo pakistano oscilla tra l'adeguamento tout court alla struttura militare e la resa completa all'egemonia delle Forze armate. In Cina, l'Esercito di liberazione del popolo è, per importanza, la seconda struttura dello Stato dopo il Partito comunista. I militari tendono a dettare la politica dello Stato, in maniera diretta o controllando i cordoni della borsa.

---

Concetti come «**interesse nazionale**» congelano i problemi e favoriscono lo status quo.

---

-Hans Morgenthau, il guru di tale dottrina, ha scritto che il «realismo politico ritiene che la politica, come la società in generale, sia governata da leggi oggettive che affondano le loro radici nella natura umana. Per migliorare la società è necessario innanzitutto comprendere le leggi che la governano». Queste «leggi oggettive», continua Morgenthau, non sarebbero sociali bensì dettate dalla «natura umana».

---

-Se, come nella premessa di Morgenthau, è la natura umana a determinare il potere, allora è corretto definire come «interessi nazionali» gli obiettivi di uno Stato che si scontra con gli obiettivi contrapposti di un altro Stato. In questo modo, tuttavia, se le questioni che oppongono gli Stati sono considerate fondamentali, ogni possibilità di compromesso è ignorata

---

- A seguire la strada del conflitto, si può solo arrivare a riconoscere che uno Stato è più potente dell'altro o a una situazione di stallo data dal sostanziale equilibrio tra le parti ( *détente* ).
-

**-Un «ordine legittimo», per usare la definizione di Henry Kissinger del 1957,**

**«non evita del tutto i conflitti, ma ne limita l'ampiezza.**

**Le guerre potranno avere luogo, ma saranno combattute *in nome* delle strutture**

**esistenti». Il percorso per la pace è dunque molto stretto, quando prevale la logica militar-realista.**

Le linee coloniali tracciate nella neve hanno prodotto le cattive abitudini di Stati perennemente sull'orlo della guerra, dove le spese militari pesano come un macigno sulle aspirazioni sociali e democratiche dei rispettivi popoli, e dove le istituzioni che hanno a che fare con la guerra controllano uno spazio politico probabilmente più ampio di quanto sarebbe giusto. Tutto ciò ha consentito il prevalere del realismo politico, mentre coloro che vorrebbero la pace si sentono smarriti e sono puniti per il loro idealismo, quando non sono considerati semplicemente degli sciocchi.

Le linee coloniali tracciate nella neve hanno prodotto le cattive abitudini di Stati perennemente sull'orlo della guerra, dove le spese militari pesano come un macigno sulle aspirazioni sociali e democratiche dei rispettivi popoli, e dove le istituzioni che hanno a che fare con la guerra controllano uno spazio politico probabilmente più ampio di quanto sarebbe giusto. Tutto ciò ha consentito il prevalere del realismo politico, mentre coloro che vorrebbero la pace si sentono smarriti e sono puniti per il loro idealismo, quando non sono considerati semplicemente degli sciocchi.

Il *warfare State*, l'abitudine a una condizione quasi perenne di guerra, ha eroso le energie che dovrebbero essere dedicate all'impegno per la pace. I paesi dell'Asia meridionale non sono riusciti a disintossicarsi dall'eredità coloniale e ad abbracciare pienamente la promessa di Bandung.

# Passo Khandung La





Memoriale nel quartiere

ato ai

















## India-Pakistan: la contesa del Kashmir



ISPI





